

# Indipendenza, autonomia e qualità della vita: analisi e valutazioni

N. Sève-Ferrieu

*A partire dalla definizione di indipendenza e di autonomia, che si estende alla qualità della vita, e dalla loro analisi sulla base della situazione di handicap, l'obiettivo di questo articolo è quello di presentare le valutazioni che vi si rapportano. L'indipendenza, nel senso biomedico del termine, è la capacità di realizzare senza l'aiuto di un terzo le attività della vita quotidiana. Molti strumenti permettono la sua valutazione. L'interdipendenza è la condizione inesorabile del rapporto della persona con il suo ambiente nel senso ampio del termine. La sua valutazione misura l'impatto dell'interdipendenza sulla produzione della persona e i risultati ottenuti devono essere sempre associati a un'analisi personalizzata del rapporto in gioco. L'autonomia, infine, legata alla dipendenza dall'ambiente umano o materiale al quale appartiene la società, è un processo interattivo di adattamento che si basa sulla capacità di scegliere e di gestire la propria vita in piena coscienza. L'autonomia non è misurabile perché è un'entità soggettiva e personale. Solo alcuni modelli ne consentono l'approccio. I legami tra autonomia e progetto di vita mostrano l'interazione tra l'indipendenza, l'autonomia e l'interdipendenza e quanto, ancora una volta, la valutazione della qualità della vita sia delicata.*

© 2017 Elsevier Masson SAS. Tutti i diritti riservati.

**Parole chiave:** Indipendenza; Dipendenza; Autonomia; Progetto di vita; Qualità della vita; Valutazione

## Struttura dell'articolo

■ Introduzione	1
■ Che dire dell'indipendenza e dell'autonomia?	2
L'indipendenza va di pari passo con la dipendenza	2
L'autonomia è legata alla dipendenza	2
Quando l'indipendenza e l'autonomia si articolano con una situazione di handicap	4
■ Indipendenza e autonomia: come valutarle?	7
Indipendenza nella vita quotidiana	7
Interdipendenza e valutazione	9
Autonomia e valutazione	9
Confusioni tra indipendenza e autonomia nella valutazione	10
Conclusioni	11
■ Progetto di vita e valutazione della qualità della vita	11
Progetto di vita, qualità della vita e handicap	11
Valutazione della qualità della vita	12
Conclusioni	13
■ Conclusioni	13

## ■ Introduzione

Se è frequente utilizzare indifferentemente le parole indipendenza e autonomia in una frase, non è così in ambito

sanitario. Infatti, in caso contrario, perché sarebbe richiesto di affrontare questi due aspetti nella persona che presenta un handicap? Sarebbe ridondante, un procedimento insolito per il rigore medico.

Per onorare le procedure, i terapeuti sono soliti iniziare il loro trattamento con delle valutazioni che permettono loro di identificare le difficoltà del paziente. Queste servono da base per la loro terapia. Indipendentemente dai bilanci relativi ai deficit, esiste, per le disabilità, una grande varietà di scale, di indici, di griglie e di bilanci, la cui intestazione <sup>[1, 2]</sup>, come, per esempio, la "misura di indipendenza funzionale" <sup>[1]</sup> (MIF) o il bilancio di "autonomia gerontologia Gruppo Iso-Risorsa" <sup>[2]</sup> (AGGIR), dovrebbe orientare verso l'uno o l'altro dei due termini. L'analisi di questi strumenti mostra che essi si concentrano sulle attività della vita quotidiana che possono prendere in considerazione l'ambiente familiare e materiale della persona, il suo stile di vita e l'aspetto socioprofessionale. Il titolo dello strumento non è, quindi, significativo, dal momento che tutti cercano di misurare le attitudini della persona a svolgere un'attività il cui risultato si avvicini in modo identico alle capacità di indipendenza o di autonomia.

Dal momento che l'indipendenza e l'autonomia sono intrinsecamente due concetti diversi, è necessario che tutti si accordino sul loro significato. A partire dalla loro definizione, che si estende alla qualità della vita, e dalla loro analisi sulla base della situazione di handicap, l'obiettivo di questo articolo è quello di presentare le valutazioni che vi si rapportano.

La prima parte di questo scritto propone una riflessione su questi concetti, permettendo di comprendere perché non bisogna confonderli, perfino nell'intestazione di una valutazione. Si tratta, quindi, di differenziare l'indipendenza dall'interdipendenza, di precisare cos'è l'autonomia e, infine, di considerarle in base alla situazione di handicap.

In secondo luogo, le definizioni permettono di studiare gli strumenti e i principi della loro valutazione. Quella dell'indipendenza è conseguente. Dal momento che l'autonomia non riguarda le capacità di realizzare una sola attività, l'apprezzamento della sua perdita non può essere misurato attraverso le valutazioni abitualmente proposte per misurare il grado di dipendenza. Conviene, quindi, guardare la cosa da un'angolazione diversa. Dal momento che l'accompagnamento terapeutico è pragmatico e centrato sul soggetto in modo da permettergli di diventare autore e attore della sua terapia, la considerazione del progetto di vita che si articola con la qualità della vita può offrire uno sguardo in più orientato verso l'autonomia.

In un terzo momento e nel contesto della situazione di handicap, la nozione di progetto di vita mostra come si creino i legami tra l'indipendenza, l'autonomia e la qualità della vita e la valutazione di cui quest'ultima è oggetto.

## ■ **Che dire dell'indipendenza e dell'autonomia?**

La logica suggerisce che una riflessione su questi termini orienti immediatamente verso la loro definizione. Ma, riguardo alle parole di indipendenza e autonomia, il dizionario [3] le riporta come sinonimi. Senza dubbio, quindi, l'etimologia dovrebbe aiutarci? Indipendenza, *dependere*, essere soggetto a, e autonomia, *autos*, se stesso, *monos*, legge... Si cerca, quindi, di vedere se ci sono dei casi che impiegano specificamente questi termini. In particolare, queste parole sono utilizzate da lungo tempo in politica per indicare le relazioni che possono legare due parti o meno: separazione tra Stato e Chiesa, indipendenza del potere giudiziario, progetto di legge sull'autonomia delle università e così via. Confinati nel mondo biomedico, si ha troppo la tendenza a dimenticare che i termini indipendenza e autonomia non ci appartengono. Ma è, tuttavia, il loro uso nel mondo della patologia che ci interessa qui.

## **L'indipendenza va di pari passo con la dipendenza**

Nel suo libro dedicato agli anziani, Ennuyer distingue i concetti sociale e biomedico della dipendenza. Egli sostiene che "le incomprendimenti della dipendenza prendono origine da queste due nozioni, l'una relazionale e reciproca, considerata come dinamica, e l'altra rapportata a una staticità, vale a dire a uno stato, il che è più problematico" [4].

### **Visione biomedica**

Nel gergo del terapeuta si dice indipendente colui che può svolgere solo le attività della vita quotidiana [5]. Per attività, si intendono le attività di base della vita quotidiana, di solito raggruppate in sette diverse voci: attività corporee, domestiche e fuori casa, attività di spostamento, di comunicazione e di vita personale e interpersonale e, infine, attività di gestione. Da ciò, è sottinteso che non esiste alcun aiuto umano, né incitativo né parziale o totale. Questo postulato presuppone, dunque, che l'uso di uno o più oggetti esterni o di aiuti tecnici non comprometta l'indipendenza.

Questa definizione si basa su ciò che sappiamo dello sviluppo psicomotorio del bambino. "Dall'età di 3 mesi e mezzo, è in grado di afferrare un oggetto in maniera indipendente, mentre, nei primi mesi, la presa era riflessa. Tra i 12 e i 18 mesi, l'acquisizione della deambulazione rende il bambino meno dipendente dall'adulto per alcuni dei suoi spostamenti. La dipendenza è, quindi, definita come l'assistenza qualitativa e quantitativa apportata da un

terzo a una persona, per la realizzazione delle sue attività" [6] e l'indipendenza è direttamente correlata alle capacità della persona.

Questo approccio, come previsto ulteriormente in una situazione di handicap e di valutazione, è orientato verso l'individuo, i suoi organi e le sue funzioni e nel suo ambiente, che facilita o impedisce la messa in atto della sue attitudini. La dipendenza crea un problema perché il soggetto "ha bisogno di essere aiutato (da una terza persona) per lo svolgimento delle attività essenziali della vita quotidiana" [5].

### **Visione sociale**

Uno sguardo più mirato verso l'aspetto sociale lascia intravedere un'interpretazione ben diversa di questa nozione. L'idea è, quindi, "che la dipendenza non possa essere affrontata in modo diverso rispetto ai termini di rapporto... rapporto reciproco che coinvolge tre dimensioni: il fornitore, il dipendente e l'oggetto della fornitura" [4]. Il fornitore è colui che ama fornire l'oggetto desiderato (oggetto della fornitura), mentre il dipendente acconsente a riceverlo e trae, a sua volta, profitto dalla situazione.

L'interdipendenza deriva da questa relazione necessaria tra due o più elementi, relazione dove ciascuno è dipendente dagli altri. Inevitabilmente, essa è "una modalità di relazione universale tra gli esseri viventi" [4].

A un livello base, "la dipendenza è necessaria, naturale, spesso reciproca, e risponderebbe soprattutto ai bisogni fondamentali dell'essere umano rappresentati da Maslow (1983) sotto forma di una piramide, comprendente cinque categorie di bisogni (fisiologici, di sicurezza, d'amore, di stima e di autorealizzazione). Questi bisogni non potrebbero essere compensati senza l'interdipendenza con il mondo (umano o non umano)" [7]. Al di là della soddisfazione dei bisogni, è chiaro che "più il nostro ambiente cresce, tanto più siamo dipendenti da tutto: se non ci fosse la dipendenza, non ci sarebbe la società" [4]. Ennuyer mostra che l'indipendenza totale è impossibile e quelli che se ne lamentano vivono nell'illusione, perché l'individuo "è sempre posto in una situazione sociale nella quale è più o meno dipendente da coloro con cui si relaziona" [4].

La visione sociale del concetto di indipendenza-dipendenza scuote le nostre certezze. Non solo dobbiamo ammettere che siamo dipendenti e che possiamo trarne un profitto che ci incita a non porre un termine a questa dipendenza, ma, ancora, dobbiamo riconoscerne l'inevitabilità e, in un contesto abituale, l'armonia che la dipendenza genera.

### **Conclusioni**

L'indipendenza, che viene acquisita gradualmente durante la crescita del bambino, si basa sulle capacità funzionali e neuropsicologiche della persona. Essa fornisce i mezzi per non dipendere da nessuno in modo da vivere la quotidianità permettendo di rispondere ai bisogni inalienabili della stessa e di sopravvivere efficientemente. Essa è direttamente mirata all'individuo considerato come il risultato delle sue capacità, essere vivente isolato, dunque, dal resto del mondo e legato solo al suo ambiente materiale. La condizione umana non è destinata all'isolamento e l'uomo non può essere estrapolato dal suo contesto sociale. È necessario che vi si integri e che interagisca con colui che gli è a fianco, dando e ricevendo. L'indipendenza non può essere separata dalla dipendenza. La dipendenza dall'altro inizia dalla nascita poiché i bambini piccoli sono incapaci di provvedere da soli ai propri bisogni. Nel corso del tempo, però, questa dipendenza diventa interdipendenza nelle relazioni commerciali che si organizzano, permettendo di dare e ricevere. Queste interdipendenze, emotive, intellettuali, professionali, finanziarie, culturali e così via, sono il modo di relazionarsi tra esseri umani e permettono la loro strutturazione.

## **L'autonomia è legata alla dipendenza**

Sviluppata dai filosofi, l'autonomia comporta una serie di oggetti la cui analisi e la cui sintesi permettono di comprendere

Download English Version:

<https://daneshyari.com/en/article/8558621>

Download Persian Version:

<https://daneshyari.com/article/8558621>

[Daneshyari.com](https://daneshyari.com)